Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 1 | Supervenice
Autunno | Inverno 2019
Fall | Winter 2019

ISBN 978-88-229-0416-4
ISSN 2704-7598
DOI 10.1400/283005

Viaggio | Journey
186 – 191

Luca Trevisani

DOI 10.1400/281766

Costum car commando.
Ovvero non tutti i viaggi sono vacanze
Costum Car Commando.
I.e. Not All Travels Are for Leisure

Abstract

Costum car commando. Ovvero non tutti i viaggi sono vacanze

Poco dopo la mezzanotte dell'8 maggio 1997 un gruppo di otto uomini in divisa mimetica conquista il cuore di Venezia assaltando il Campanile di piazza San Marco alla guida di un bizzarro mezzo militare.
Custom Car Commando è il racconto critico di quel traumatico viaggio insurrezionale, scritto delineando i legami espliciti e quelli latenti che intercorrono tra quell'emblematico tumulto lagunare e la grammatica della ribellione scritta dalle arti visive nel Novecento, l'iconografia dell'autocostruzione, la pirateria situazionista e l'immaginario *camp* così come codificato da Kenneth Anger.
Viaggiare è assecondare il richiamo di un centro gravitazionale. Il memorabile gesto iniziatico degli indipendentisti veneti è stato un pellegrinaggio politico, un rituale esplosivo, un progetto di scrittura pubblica che disobbediva alle retoriche normative, un disturbo dei miti condivisi sviluppato appropriandosi delle etichette e i codici dell'happening e dell'arte pubblica: delinearne la genealogia significa indagare *la trasfigurazione* del linguaggio dell'arte nel quotidiano, e definire la barriera tra l'aggressività simbolica e quella reale.

Costum Car Commando. I.e. Not All Travels Are for Leisure

On May 8, 1997, shortly after midnight, a group of eight men in camouflage uniforms conquer the heart of Venice by assaulting the Campanile of piazza San Marco, at the head of a bizarre military vehicle.
Custom Car Commando is the critical account of that traumatic insurrectional journey, written outlining the explicit and latent links that exist between that emblematic lagoon tumult and the grammar of rebellion developed by the visual arts in the 20th century, the iconography of self-construction, situationist piracy and the *camp* imaginary as codified by Kenneth Anger.
Traveling means listening to the call of a gravitational centre. The memorable initiatory gesture of the Venetian separatists was a political pilgrimage, a disruptive ritual, a public writing project that disobeyed normative rhetoric, a disorder of shared myths developed by appropriating labels and codes of the happening and public art: outlining its genealogy means investigating *the transfiguration* of the language of art in everyday life, and defining the barrier between symbolic and real aggression.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

VESPER No. 1

SUPERVENICE

Armin Linke, *M.O.S.E. - Consorzio Venezia Nuova, ship maneuvering simulator,* Venezia, 2007

Fall | Winter 2019
Journal of Architecture, Arts & Theory

SUPERVENICE

Quodlibet

9 788822 904164
ISBN 978-88-229-0416-4
ISSN 2704-7598 € 18

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 1

SUPERVENICE

Autunno | Inverno 2019
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria

Vesper è una rivista scientifica semestrale, multidisciplinare e bilingue, si occupa delle relazioni tra forme e processi del progetto e del pensiero. Ponendo lo sguardo al crepuscolo, quando la luce si confonde con il buio e l'oggetto illuminante non è più visibile, *Vesper* intende leggere l'atto progettuale seguendo e rendendo evidente il moto della trasformazione. Pitagora identificò nel pianeta Venere sia la stella della sera (*Hesperos*) che quella del mattino (*Phosphoros*), i due nomi si riferiscono allo stesso astro ma posto in condizioni temporali differenti. *Vesper* dichiara quindi una posizione più che un oggetto e privilegia il situarsi che ne profila lo statuto. Non è qui accesa la luce tagliente dell'alba, che promette giorni completamente nuovi e alti sol dell'avvenire, ma quella che fa intravedere nella penombra una possibilità nell'esistente.

Richiamando e rinnovando la tradizione delle riviste cartacee italiane, *Vesper* ospita un paesaggio articolato di modalità narrative, accoglie forme di scrittura e stili differenti, privilegia l'intelligenza visiva del progetto, dell'espressione grafica, dell'immagine e delle contaminazioni tra linguaggi. La rivista è pensata nella sua successione di numeri tematici come discorso sulla contemporaneità, nello spazio di ogni singolo numero è articolata in un insieme di rubriche che gettano luci differenti sul tema. Nel procedere delle diverse sezioni – editoriale, citazione, progetto, racconto, lezione, saggio, inserto, traduzione, archivio, viaggio, ring, tutorial, dizionario – mutano i riverberi tra idee e realtà, si accende l'intreccio tra evidenze concrete e loro potenzialità, potenziali trasformativi, immaginari. Le rubriche sono pensate non per aggiornare istantaneamente ma per indagare condizioni progettuali e per fornire strumenti e materiali dall'*ombra lunga*.

Vesper
Journal of Architecture, Arts & Theory

Vesper is a six-monthly, multidisciplinary and bilingual scientific journal which deals with the relationships between forms and processes of thought and of design. Gazing into the dusk, when light slowly merges with darkness and the illuminating object is no longer visible, *Vesper* aims to interpret the act of designing through tracing and revealing the movement of transformation. Pythagoras identified in the planet Venus both the evening star (*Hesperos*) and the morning star (*Phosphoros*), assigning the two names to the same star observed in different temporal conditions. *Vesper* thus states a perspective rather than an object, privileging the condition that defines its status. Rather than the sharp light of dawn, heralding a brand-new day and promising a brighter future, it is the twilight that allows you to have a glimpse at the potential of what is already there.

Following the tradition of Italian paper journals, *Vesper* revives it by hosting a wide spectrum of narratives, welcoming different writings and styles, privileging the visual intelligence of design, of graphic expression, of images and contaminations between different languages. The journal is conceived as a series of thematic issues that build a discourse on the contemporary. Each issue is divided into sections that offer a range of diverse perspectives on the theme analysed: editorial, quote, project, tale, lecture, essay, extra, translation, archive, journey, ring, tutorial, dictionary. Throughout the different sections, reverberations between ideas and reality change, connections emerge between tangible facts and their potentials, transformative prospects, collective perception. The principal aim of these sections is not to provide instant news, but to offer an in-depth investigation of different instances of design and to provide tools and materials that have a long-lasting effect.

Università Iuav di Venezia
Department of Architecture and Arts

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del progetto

VESPER No. 1

SUPERVENICE

Fall | Winter 2019
Journal of Architecture, Arts & Theory

Autunno | Inverno 2019
Rivista di architettura, arti e teoria

Armin Linke, *Lagunari Regiment, excercise*, Venezia, 2007.

Editoriale | Editorial
6 – 7 Sara Marini
Supervenice

Citazione | Quote
8 – 12 Manfredo Tafuri
Nella Tempesta

Breve estratto da un testo critico che definisce la rotta o le coordinate di attraversamento del tema. | Brief excerpt from a critical text concerning different perspectives on the topic.

Progetti | Projects
14 – 29 Paul O Robinson
Site Castings: Entwinements in Palazzo Fortuny
Site Castings. Intrecci con Palazzo Fortuny

30 – 45 Luigi Guzzardi
Casa-studio Scatturin di Carlo Scarpa: incontri e relazioni nella Venezia degli anni Cinquanta-Sessanta
Scatturin's Home Studio by Carlo Scarpa: Encounters and Relationships in the Venice of the Nineteen-Fifties and Sixties

46 – 55 Paolo Ceccon
Oltre un eloquente silenzio. Progetto per l'ex Casa-studio Scatturin di Carlo Scarpa
Beyond a Revealing Silence. Recondition of Scatturin's Home Studio by Carlo Scarpa

56 – 61 Robert Henke
Venice Dust

62 – 74 Mario Piana
Un restauro di "lunga durata": il Palazzo dei Grimani a Santa Maria Formosa
A 'Long-lasting' Restoration: the Palazzo dei Grimani in Santa Maria Formosa

Contributi che indagano le ragioni, le *mise-en-scène*, le risultanti di progetti realizzati attraverso le voci degli autori e/o di critici. | Contributions that investigate the reasons, the *mise-en-scènes*, and the results of an accomplished project throughout the voices of the authors and/or the critics.

Racconti | Tales
76 – 80 Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos
The Water Constellations
Costellazioni acquatiche

81 – 84 Manuele Fior
Celestia

Narrazioni testuali o per immagini attraverso realtà note o ipotetiche. | Textual or visual narratives exploring actual or hypothetical worlds.

Saggi | Essays
86 – 107 Nicola Emery
Walter Benjamin e l'aura di Venezia
Walter Benjamin and the Aura of Venice

Saggi critici articolati in citazioni, note, iconografie e una bibliografia. | Essays including quotes, notes, iconography and bibliography.

108 – 115 Gabriele Monti
Le Bal. La superficie violenta delle feste veneziane
Le Bal. The Violent Surface of the Venetian Parties

116 – 127 Fernando Quesada
The Superlabyrinth of the Community in Exile
Il super labirinto della comunità in esilio

128 – 137 Annalisa Sacchi
Il sipario si alzerà su un incendio. Venezia: dal rogo de La Fenice al romanzo della cenere
The Stage Curtain Will Open on a Fire. Venice: from the Blaze of La Fenice to the Novel of Ashes

138 – 156 Serenella Iovino
Reading the Bodies of Venice. Journeys across the Lagoon's Storied Materialities
Leggere i corpi di Venezia. Viaggi attraverso le narrative materiali della laguna

Inserto | Extra
160 – 169 Riccardo Miotto
Tornelli
Turnstiles

Forma e modo d'espressione di questa rubrica sono a discrezione dell'autore. | The section consists in the original contribution of an author.

Traduzione | Translation
170 – 175 NOVISSIME
Giovanni Marras
Radicalismo inverso: il vuoto come valore, gli studi urbani come strumento
Inverse Radicalism: the Void as a Value, Urban Studies as a Tool
176 – 185 Giuseppe Samonà (capogruppo | team leader), Costantino Dardi, Emilio Mattioni, Valeriano Pastor, Gianugo Polesello, Alberto Samonà, Luciano Semerani, Gigetta Tamaro, Egle Renata Trincanato
Explanatory Report motto: NOVISSIME
Relazione illustrativa motto: NOVISSIME

Traduzione inedita di un documento anticipata da un commento critico che ne evidenzia l'attuale rilevanza e attualità. | Unreleased translation of a document introduced by a critical comment highlighting its relevance.

Viaggio | Journey
186 – 191 Luca Trevisani
Costum car commando. Ovvero non tutti i viaggi sono vacanze
Costum Car Commando. I.e. Not All Travels Are for Leisure

Resoconto di un viaggio fisico o immaginario e delle sue evoluzioni temporali e spaziali. | A physical or imaginary journey in its temporal and spatial development.

Ring
192 – 195 Supervoid+Friel
I Giardini della Biennale. Dialettica e scontro tra aspirazioni nazionali e internazionali
The Giardini of the Biennale di Venezia. Dialogue and Clashes between National and International Aspirations

Fronteggiamento tra posizioni differenti poste sullo stesso "campo di gioco". | Different points of view facing each other on the same 'playing field'.

Tutorial
196 – 203 Fabrizio Antonelli
Le pietre (di Venezia) raccontano: come leggerle
The Stones (of Venice) Tell Stories: How to Read Them

Manuale d'uso per l'esecuzione di pratiche e/o operazioni. | Instructions to carry out practices and/or operations.

Dizionario | Dictionary
204 – 205 Massimo Santanicchia
Amphibious

206 – 207 Angela Vettese
Biennial

208 – 209 Léa-Catherine Szacka
Crowd

210 – 211 Milovan Farronato
Ultra

212 – 213 Lorenzo Calvelli
Venetiae

214 – 215 Alessandra Pagliano
Zootropio

Definizioni critiche di tre lemmi in italiano e tre lemmi in inglese contribuiscono alla precisazione del tema. Il dizionario prosegue con l'evolvere di "Vesper", si compone in itinere. | Critical definitions of three headwords in Italian and three headwords in English that contribute to point out the issue's topic. The definitions through the issues of "Vesper" will compose an ongoing dictionary.

Luca Trevisani

Custom car commando.
Ovvero non tutti i viaggi sono vacanze

Custom Car Commando.
I.e. Not All Travels Are for Leisure

Il viaggio come intrusione psichica

Immaginate l'effetto di quanto accadde una mattina di primavera del 1997, a ora di pranzo, quando senza nessuna sorta di preavviso la voce perentoria di uomo, dal pronunciato accento veneto, interruppe il normale corso delle comunicazioni televisive oscurando la voce della televisione di Stato. Si trattava di una voce registrata, riprodotta a una velocità leggermente superiore al normale, il cui suono si sovrapponeva al flusso di immagini, tramutando il giornalista in una sorta di incolpevole ventriloquo tecnologico, che pronunciava un proclama robotico, confuso e difficile da comprendere. Il telegiornale era posseduto da un mantra scattoso che invitava a recarsi a Venezia il 12 maggio, il giorno del bicentenario della caduta della Repubblica Veneta.

Solo dopo qualche giorno si sarebbe saputo trattarsi dell'ultimo caso di una serie di quattordici episodi, il più lungo dei quali era durato ben ventitré minuti.

Da settimane il segnale televisivo diffuso nelle principali città venete veniva dirottato da brevi lampi di propaganda appropriazionista, da atti di guerriglia comunicativa tanto inquietanti quanto poco chiari.

Il XX secolo ha codificato l'immagine antieroica del poeta *maudit*, dell'individuo isolato che combatte il mondo con passione stoica, carico di mistico ardore e rinforzato da un'abnegazione che rasenta l'autolesionismo. Quelle voci venete che irrompevano nell'etere nella primavera del 1997 erano eredità diretta della liberazione linguistica delle avanguardie storiche, figlie illegittime dell'idea romantica dell'artista ribelle che non rispetta le convenzioni sociali, del *bohémien* messianico, del cospiratore eretico in protesta permanente con l'autorità costituita.

Le parole belligeranti che invadevano i telegiornali non erano però un'opera di poesia, ma uno strano, bizzarro e inconsueto invito al viaggio, a recarsi nella capitale del turismo di massa per riconquistarne l'autenticità, un ossimoro irrisolto tanto perentorio quanto misterioso. Si trattava delle chiare indicazioni per completare un pellegrinaggio politico, il richiamo magnetico del leone di San Marco.

Travelling as a Psychological Intrusion

Imagine the effect of what happened on a day in spring 1997, at lunch time, when without the faintest warning the peremptory voice of man with a thick Venetian accent interrupted an ordinary TV broadcast overshadowing the sound of state television. It was a recorded voice, reproduced at a slightly higher speed than normal, whose sound overlapped the flow of images and turned the journalist into a sort of unwitting technological ventriloquist making a confused and difficult-to-understand robotic proclamation. It was as if the news was suddenly haunted by a jerky mantra that invited people to travel to Venice on May 12, the bicentenary of the fall of the Venetian Republic.

Only a few days later the news came that this episode was the last in a series of fourteen, the longest of which had lasted a good twenty-three minutes.

For weeks the television signal broadcasted in the major cities of the Veneto had been hijacked by brief flashes of appropriation propaganda, by acts of communication-guerrilla that were as disturbing as they were muddled.

The 20th century codified the anti-heroic image of the poet *maudit*, of the isolated individual who fights against the world with stoic passion, full of mystic ardour and fortified by self-denial bordering on self-injury. Those Venetian voices that burst into the ether in the spring of 1997 were the direct legacy of the historical Avant-Gardes' linguistic liberation, illegitimate progenies of the romantic idea of the rebel artist who does not observe social conventions; of the messianic bohemian; of the heretic conspirator engaged in a permanent protest against the establishment.

However, the belligerent words that invaded the newscasts were not a work of poetry, but a strange, bizarre and unusual invitation to travel, to visit the capital of mass tourism in order to restore authenticity to it – an unresolved oxymoron as peremptory as it was mysterious. These were clear instructions to set off on a political pilgrimage, answering the magnetic call of St. Mark's lion.

The distorted and incomprehensible voice was that of the ambassador of the self-proclaimed Veneto Serenissimo Governo, which diffused into the ether a declaration of independence, the harbingers of a formal act of hostility towards the Italian State that would take place a couple of weeks later, on the night between Thursday 8 and Friday 9 May.

Travelling as a Military Parade

Shortly after midnight, a group of eight men in camouflage uniforms landed in Piazza San Marco in two vehicles, a camper van and a strange military vehicle. They had left the mainland shortly before and reached the symbolic centre of Venice hijacking a ferry-boat to the Lido. The objective was to storm the bell tower and stay there until May 12 – until the bicentenary of the fall of the Republic of Venice. The men had brought everything they needed to carry out and stick to their unusual camping plans: sleeping bags and linen, beans and canned meat tins, bottles of wine, grappa and large water containers, two generators and a supply of kerosene to make them work, in addition to the powerful radio transmitter with which they had prepared the Venetians for the insurrection.

As news reports of the time tell us, the police reacted swiftly and inflexibly, and the State was resolute and determined in quashing what clearly appeared to be a subversive action. In a short time one hundred and twenty men including Carabinieri, policemen, Guardia di Finanza officers and snipers arrived on the scene. The Prefect, the Mayor, the Quaestor, the Minister of the Interior, every member of the chain of command had been informed and gave orders and instructions. After a brief interlocutory phase, a raid by the Carabinieri's special intervention group put an end to the occupation, which had lasted eight hours.

At 8.45 am it was all over, the conspiracy was quashed, and the tourists were free to carry on feeding the pigeons.

La voce distorta e poco comprensibile era quella dell'autoproclamato Veneto Serenissimo Governo, del suo ambasciatore che consegnava all'etere una dichiarazione di guerra indipendentista, i prodromi di un atto formale di ostilità verso l'unità dello Stato italiano che avrebbe preso pienamente forma solo un paio di settimane più tardi, nella notte tra giovedì 8 e venerdì 9 maggio.

Il viaggio come parata armata

Poco dopo la mezzanotte un gruppo di otto uomini, in divisa mimetica, sbarcava in piazza San Marco alla guida di due automezzi, un camper e uno strano mezzo militare. Erano partiti poco prima dalla terraferma, e avevano raggiunto il centro simbolico di Venezia dirottando un *ferry-boat* diretto al Lido. L'intenzione era quella di conquistare il campanile della piazza e di restarvi fino al 12 maggio, fino al bicentenario della caduta della Repubblica di Venezia: per resistere gli uomini avevano portato con sé tutto l'occorrente per il loro campeggio inusuale, sacchi a pelo e biancheria, scatolette di carne, scatole di fagioli, bottiglie di vino, grappa e taniche d'acqua, due gruppi elettrogeni e la riserva di kerosene per farli funzionare, oltre al potente radiotrasmettitore che avevano utilizzato nei loro famosi episodi di pirateria radiofonica con cui avevano preparato i veneziani all'insurrezione.

Come raccontano le cronache, la reazione delle forze dell'ordine fu fulminea e inflessibile, lo Stato fu risoluto e deciso nello spegnere quello che appariva un chiaro disegno eversivo. In poco tempo centoventi uomini tra carabinieri, poliziotti, finanzieri e tiratori scelti arrivarono sul teatro degli eventi. Prefetto, sindaco, questore, ministro dell'Interno, ogni carica e gerarchia di comando venne informata e impartì ordini e disposizioni. Dopo una breve fase interlocutoria, un'irruzione del gruppo di intervento speciale dei carabinieri mise fine all'occupazione, durata otto ore.

Alle 8.45 del mattino tutto era finito, la cospirazione era sedata, e i turisti erano liberi di tornare a lanciare becchime ai piccioni.

Il viaggio come trauma

"Trauma" è il termine che la medicina adotta per indicare un evento che produce nell'individuo un'esperienza vissuta come critica, eccedente cioè l'ambito delle esperienze normalmente prevedibili e gestibili. Con "trauma psicologico" si definisce invece un avvenimento dotato di notevole carica emotiva, capace di generare turbamento e di lasciare traccia nello spirito.

Sono due significati che hanno a che fare con la protezione del sé, con il confine dell'identità, e sono diventati parte della sintassi della comunicazione pubblica, e spesso misura della sua efficacia.

Colui che si vuole oracolo non può che interrompere con ardore il normale flusso degli eventi per imporre il cambiamento, e creare la cornice, il pulpito e il silenzio necessari ad ascoltare la sua parola. Serve battere il pugno sul tavolo per imporre un nuovo ordine immaginario, farsi enzima per generare un cambiamento nel tessuto sociale e nel suo metabolismo, nella sua etichetta e nei suoi codici. Non appartenere al pensiero dominante, mostrare irriverenza nei confronti degli oggetti di devozione collettiva, questo unisce e accomuna molti dei gesti pubblici a cui siamo stati abituati dal Novecento. Ribelle ed esibizionista, il profeta sicuro di sé stesso semina turbamento con la stessa spudorata sfrontatezza con cui Philippe Petit il mattino del 6 agosto 1974 camminava sul cavo che univa le Torri Gemelle a New York.

La fame di conquista del pioniere, il gusto per l'estremo delle avanguardie, il fanatismo della moderna epica sportiva; sono tutte gesta che si misurano nella leggenda e nella parabola, declinazioni moderne della mitopoiesi dell'eroe. L'ardore irriverente di chi conquista il campanile della piazza più pittoresca d'Occidente per ricostruire una repubblica è romantico come Fitzcarraldo, o visionario come Mathias

Travelling as Trauma

'Trauma' is a term with which medicine defines an event experienced by an individual as critical, that is, exceeding the sphere of normally predictable and manageable occurrences. A 'psychological trauma', on the other hand, defines an emotionally charged event capable of generating anxiety and leaving a mark.

These two expressions that concern the protection of the self and the boundaries of identity have become part of public communication discourse and are often a measure of its effectiveness.

Any self-appointed oracle cannot but passionately interrupt the normal flow of events to impose change, and create the stage, pulpit and silence necessary to listen to their word. A metaphorical fist on the table must be slammed in order to impose a new imaginary order, become an enzyme to generate change in the social fabric and in its metabolism, in its label and in its codes. Being outside the mainstream, showing irreverence towards objects of collective devotion underlie many of the public gestures to which we have been accustomed since the 20th century. A rebel and an exhibitionist, the self-assured prophet sows confusion with the same brazen confidence with which Philippe Petit walked on the cable spanning the Twin Towers in New York on the morning of August 6, 1974.

A pioneer's hunger for conquest; the avant-gardes' taste for the extreme; the fanaticism of the modern sports epic: these are all feats measured in legends and in parables, modern versions of the mythopoeia of the hero. The irreverent passion of those who conquered the bell tower of the most picturesque square in the Western World in order to rebuild a republic is as romantic as Fitzcarraldo, or visionary like Mathias Rust, who almost ten years earlier, in 1987, conquered the Red Square by landing a light aircraft in the heart of Moscow.

What happened in the heart of the lagoon was a hyperbolic, false and exaggerated apparition, megalomaniac like a Fellini set, which, however, lacked the wonder, the soft and accommodating sweetness, the magical and visionary epiphany of the Madonna flying over Rome in *La Dolce Vita*. The *Serenissimi* preferred an uninspiring and crude lagoon *Blitzkrieg* to the happy taste of surprise, and it was thus that the new crusaders who wanted to make history ended up relegated to the news pages.

Rust, che quasi dieci anni prima, nel 1987, conquistò la piazza Rossa atterrando con un piccolo aereo da turismo nel cuore di Mosca.

Quel che accadde nel cuore della laguna fu un'apparizione iperbolica, posticcia ed esagerata, megalomane come una scenografia felliniana a cui però manca lo stupore, la dolcezza morbida e arresa, l'epifania magica e visionaria della Madonna che vola su Roma come ne *La dolce vita*. Al gusto felice della sorpresa i Serenissimi sostituirono un secco e crudo *Blitzkrieg* lagunare, e fu così che i nuovi crociati che volevano fare la Storia, finirono per rimanere prigionieri delle pagine di cronaca.

Anche l'arringa difensiva pronunciata da uno dei loro avvocati al processo che seguì il loro arresto notava quanto gli imputati sognassero che la storia si tramutasse in fiaba, perché "tra farsa e tragedia i confini sono sovente assai labili". Quel che è certo è che nel 2011 la Corte di Cassazione assolse tre membri del gruppo dalle accuse più gravi, come quelle di costituzione di banda armata, di associazione sovversiva per finalità di terrorismo, e di eversione dell'ordine democratico. L'organizzazione, che pur perseguiva un programma eversivo ipotizzando atti di violenza, fu ritenuta strutturalmente inidonea a raggiungere lo scopo per mancanza di strumenti.

Collage in escursione

Sono portato a credere che il gesto esplosivo e disobbediente dei Serenissimi sia un'eredità inconsapevole, spuria, e confusa della liberazione del linguaggio avvenuta nel secolo scorso, e per capire quel gesto, e quei giorni, ho provato a leggerlo all'ombra di questa genealogia, convinto che le cose si comprendano meglio quando le si contestualizza in un paesaggio vivo, fatto di cose coerenti tra loro ma pescate tra le sorgenti più diverse, perché solo così ne segniamo i confini, e ne tastiamo la natura più intima.

Certo la grammatica e le strategie di quel *cabaret* politico devono più alle serie televisive come *A-team* che agli scritti di Carl von Clausewitz, ma è indubbio che il loro carburante fosse una miscela inconsapevole in cui erano disciolte l'iconoclastia dadaista e l'insubordinazione punk, Living Theatre e separatismi, le controculture e il teatro di strada di Majakovskij.

Il titolo di questa cronaca cita e chiama in causa *Kustom Kar Kommandos* il breve capolavoro di Kenneth Anger. Squisita meraviglia del cinema indipendente, vertice del montaggio associativo, vero e proprio trattato

Even the defence plea by one of their lawyers at the court hearing following their arrest noted how the defendants dreamed that the story would turn into a fairy tale, because 'there is often a very thin line between a farce and a tragedy'. What is certain is that in 2011 the Court of Cassation acquitted three members of the group of the most serious charges, that is, establishing an armed gang, subversive association for the purposes of terrorism and subversion of the democratic order. Although it pursued a subversive agenda hypothesizing acts of violence, the organisation was considered structurally unfit to reach their objective for lack of resources.

Collage While on a Trip

I tend to think that the *Serenissimi*'s hot-headed and disobedient gesture was an unconscious, spurious, and confused legacy of the liberation of language that took place in the last century. In order to understand that gesture, and those times, I tried to read it in the light of this genealogy, convinced that things are better understood when they are contextualised in a living landscape made up of things that are coherent but have emerged from the most diverse sources; because only thus can we mark their boundaries, and seize their innermost nature.

Certainly the grammar and the strategies of that 'political cabaret' owed more to TV series like *A-team* than to the writings of Carl von Clausewitz, but there is no doubt that they were fuelled by an unconscious brew composed of Dadaist iconoclasm, punk insubordination, the Living Theatre, separatisms, counter-cultures and Mayakovsky's street theatre.

The title of this paper is a citation of – and brings into play – *Kustom Kar Kommandos*, the short masterpiece by Kenneth Anger. An exquisite gem of independent cinema and a masterwork of associative editing, the film is a veritable treatise on the sociology of youth subcultures, as well as a kaleidoscopic analysis of fetishist desire with its lucid and nostalgic tribute to the sexualizing of objects.

Associating the exploits of Venetian separatism with a manifesto of *camp* filmmaking is not simply a provocation, nor is it a perverse combination, but a strategy to dissect their palpitating iconography and expose their latent consciousness. This apparent shift in the discourse is in fact a central episode, a turning that helps us focus on the subject of our discussion. Custom car commando, the commando of the rigged car.

Not only is it a title that aptly describes what we are discussing, but also an excellent excuse to divide the variables of this equation. Let us start from the beginning.

Custom

On the morning of that May 9, 1997, as dawn was beginning to illuminate the war theatre – the bell tower and the church – little by little it turned out that the tank used in the assault was none other than an old Fiat tractor, covered with welded plates painted in military green, in an attempt to resemble an unlikely armoured vehicle as autarchic as it was harmless: its cannon, seen in sunlight, showed its true nature as a common stovepipe. The result of a customisation process that is said to have lasted ten long years, the 'Veneto Tanko Marcantonio Bragadin' – as it was called – was the product of much handiwork, as well as of the need to dominate appearances and take on a new mask.

A true cult object, the Tanko is a fetish born of a culture of self-construction, of building without a project, of being self-sufficient and autonomous; a perfect and indeed necessary methodology to fit the needs of the conspirators, who must keep a secret, and cannot share their plans with those who do not embrace their cause. An invention without a patent, a project without a creator, an unregulated homemade contraption: DIY allows you to cultivate big dreams with few means.

The period photographs are quite moving as they show that armed tractor against the backdrop of the Basilica and the city in the background and associate the calcareous and Byzantine sedimentations of centuries-old architectures

di sociologia delle sottoculture giovanili, il film è un'analisi caleidoscopica del desiderio feticistico, omaggio lucido e nostalgico alla sessualizzazione degli oggetti.

Associare le gesta indipendentiste del separatismo veneto al manifesto del cinema *camp* non è una semplice provocazione, né vuol essere un accostamento perverso, ma una strategia per dissezionarne l'iconografia palpitante e metterne a nudo gli immaginari latenti. Quella che forse appare come una deviazione del discorso ne è in realtà un episodio centrale, uno snodo che ci aiuta a mettere a fuoco l'oggetto del nostro discorso. Custom car commando, il commando della macchina truccata.

Non è solo un titolo che descrive con perizia quanto stiamo raccontando, ma anche un'ottima scusa per dividere le variabili di questa equazione. Procediamo quindi per ordine.

Custom

La mattina di quel 9 maggio 1997, mentre l'alba iniziava a illuminare il teatro di guerra, il campanile e la chiesa, ecco che pian piano si scopriva come il blindato utilizzato nell'assalto altro non fosse che un vecchio trattore Fiat, rivestito di lamiere saldate e dipinte di verde militare, nel tentativo di assomigliare a un improbabile autoblindo tanto autarchico quanto inoffensivo, dal momento che il suo cannoncino, visto alla luce del sole, mostrava la sua vera natura, quella di un comune tubo da stufa. Frutto di un processo di customizzazione che si dice durato dieci lunghi anni, il "Veneto Tanko Marcantonio Bragadin", questo il nome del mezzo, era figlio di una vestizione artigianale, dell'esigenza di dominare le apparenze e assumere una nuova maschera.

Vero e proprio oggetto di culto, il Tanko è un feticcio figlio della cultura dell'autocostruzione, del costruire senza progetto, dell'essere autosufficienti e autonomi, metodologia perfetta e anzi necessaria alle esigenze del cospiratore, di chi deve custodire un segreto, e non può condividere i propri piani con chi è estraneo alla sua causa. Invenzione senza brevetto, progetto senza padre, macchina casalinga fuori norma, il fai da te permette di coltivare grandi sogni con pochi mezzi.

Le fotografie d'epoca sono commoventi nel mostrare quel trattore a mano armata a confronto con la Basilica e la città che gli fa da sfondo, nell'associare le sedimentazioni calcaree e bizantine di una fabbrica secolare al risultato di un incerto montaggio allegorico, a un'astronave a vapore, *Mad Max* in pianura padana. Studiando con attenzione quelle immagini di repertorio capiamo di trovarci di fronte a un ibrido, a un collage sintetico come un gadget pubblicitario, una Batmobile partorita da un capannone a conduzione familiare.

Mentre la guerra moderna adotta i dettami dell'*Estetica della sparizione*, è astratta, invisibile, fatta di telematica e missili telecomandati, quel blindato è espressione di una guerra sporca e fisica, concreta, arcaica e premoderna. Il Tanko è una splendida moneta fuori corso, medievale, antimoderno e araldico, un anacronismo eccessivo come il *Nautilus* di Jules Verne, un carro fracassone pronto per un nuovo carnevale, per una trasgressione che trasforma l'angoscia in eccitazione, per quel rito antico e sempre nuovo che sublima le paure collettive e trasforma il buio in energia, in una girandola di iperboli, slanci vitali e parossismi.

Sia ben chiaro che stiamo parlando di una parata selvaggia, di un carnevale serissimo e tragico: della guerra come gioco. Sbaglia chi pensa – per esempio – alle celebri armi di Pino Pascali, perché quelle dissacrano, sono accostamenti incongrui che portano la guerra nel mondo dei giocattoli, mentre i Serenissimi portano il giocattolo alla guerra, in un imperdonabile errore di calcolo; lo dimostra la reazione robusta delle forze dell'ordine e dell'esercito, che risposero senza contemplare nessun piano metaforico.

with the result of a dubious allegorical montage: a steampunk spaceship, *Mad Max* in the Po valley. By carefully observing those repertoire images we realise that we are faced with a hybrid, a synthetic collage more akin to an advertising gadget, a Batmobile born of a family-owned shed.

While modern warfare adopts the dictates of the *Aesthetics of disappearance*, in that it is abstract, invisible, waged with computers and remote-controlled missiles, that armoured vehicle is the expression of a dirty and physical, archaic and premodern war. The Tanko is a splendid off-course coin, medieval, anti-modern and heraldic; an excessive anachronism like Jules Verne's *Nautilus*; a noisy chariot ready for a new carnival, for a transgression that turns anguish into excitement, for that ancient but ever-renewed rite that sublimates collective fears and transforms darkness into energy, in a swirl of hyperboles, vital impulses and paroxysms.

Let it be clear that we are talking about a brutish parade, an extremely serious and tragic carnival: war as a game. Any parallel with Pino Pascali's famous weapons, for instance, would be misplaced, as they are irreverent and incongruous associations that bring war into the world of toys. On the contrary, the Serenissimi brought toys to war, in an unforgivable miscalculation; this is evident in the strong reaction by the police and by the army, who responded without considering any metaphorical plane.

A gesture meant to be revolutionary can be messy and weird, but it should never be haphazard. Power is nothing without control, just as a famous advertisement for tires declaimed, portraying Carl Lewis photographed by Annie Leibovitz in the sprinter's position at the starting blocks wearing red pumps with pointed stilettos. It may seem the umpteenth digression, but that is not the case – this is a travel story, and it is precisely tires that we have to deal with, tires and cars.

Car

Traveling means answering the call of a gravitational centre, approaching it with an exploratory imagination. It is an oriented, often obsessive process which slowly adapts a mental image on a concrete landscape. If the theme that interests us here is that of the journey – of initiation, of conquest – then it is important to pay attention to the means used to achieve it, as well as to the ways in which it took place.

I have always wondered about the value of an incongruous and amiss gesture like that of conquering Venice with an armoured car. Of course, the car is a symbol of

Un gesto che si vuole rivoluzionario può essere trasandato e strampalato, ma non si può permettere di essere approssimativo. La potenza è nulla senza controllo, proprio come recitava una famosa *réclame* di pneumatici che ritraeva Carl Lewis fotografato da Annie Leibovitz nella posizione del velocista ai blocchi di partenza, mentre calzava *décolleté* rosse con appuntiti tacchi a spillo. Sembra l'ennesima digressione, ma non è così, questo è un racconto di viaggio, ed è proprio di pneumatici che ci dobbiamo occupare, di pneumatici e di automobili.

Car

Viaggiare è assecondare il richiamo di un centro gravitazionale, avvicinarvisi con fantasia esplorativa. È un procedere orientato, spesso ossessivo, che pian piano adatta un'immagine mentale su di un paesaggio concreto. Se il tema che qui ci interessa è quello del viaggio, del viaggio iniziatico, del viaggio di conquista, allora è importante porre l'attenzione sui mezzi impiegati per realizzarlo, oltre che ai modi con cui si svolse.

Mi sono sempre chiesto il valore di un gesto incongruente e fuori luogo come quello di conquistare Venezia con un autoblindo. Certo l'automobile è emblema di libertà individuale, ma di sicuro è poco funzionale in un comune dove anche solo andare in bicicletta è illegale, e dove la ruota è un tabù consolidato.

Venezia è città umida, fluida, polimorfa, un fragile bazar archeologico oggetto di visite, invasioni e omaggi avvenuti sempre sotto il segno dell'acqua. Le interferenze radiofoniche e la serenissima invasione erano tentativi di impadronirsi degli organi e degli attributi simbolici del potere, attraverso un'azione improvvisa, con un ampio margine di sorpresa. Sarà pure stato un mezzo di fortuna, un guerriero spuntato e incerto, ma il Tanko anelava al potere del carro armato: l'arma della repressione di piazza Tienanmen, l'eco delle guerre del Novecento che ancora scuoteva i Balcani. Venezia è una vetrina congelata, una foresta di cristallo dove faceva il suo ingresso un elefante goffo ma inquietante.

La forza dei mezzi impiegati non si bilanciava con la necessità che li aveva generati, sfociando in una profanazione gratuita. La differenza tra chi avverte la responsabilità dei propri gesti e chi la trascura è quella che divide il teppista dall'artista, e che separa un capriccio da un desiderio.

Commando

Ogni città è un teatro potenziale, e le sue piazze ne sono il palcoscenico, il luogo geometrico in cui si scaricano le tensioni, l'epicentro dove vi si consumano i conflitti.

È interessante ricordare come piazza San Marco fosse già stata oggetto delle attenzioni di un manipolo di guastatori: quasi ottantasette anni prima del nostro commando, il 27 aprile del 1910, l'oggetto del desiderio secessionista era stato invaso da Marinetti, Boccioni, Carrà, Russolo e Palazzeschi che vi avevano lanciato centinaia di migliaia di copie di *Venezia Futurista*, ripudiando sfacciatamente quello che per Marinetti era il più grande bordello della storia, la calamita dello snobismo e dell'imbecillità universali, la città putrescente, la piaga magnifica del passato da redimere. Stampato in italiano e in francese, il volantino veniva lanciato dalla Torre dell'Orologio e planava sulle teste dei gitanti indifferenti, per niente intenzionati a farsi distrarre nel loro pellegrinaggio bizantino.

Se come scriveva Walter Benjamin la città è la forma più visibile della storia, Venezia è un presepe di cristallo dove tutti i segni si accumulano e si annullano a vicenda, in un eterno presente turistico.

Venezia è un fondale astratto e sospeso dove le tensioni del presente rimbalzano dilatate e soffuse, dove tutto è credibile, dove un gioco diventa serio e dove il serio rischia di diventar fola, un mondo sospeso dove se non si è turisti, forse si è comparse.

individual freedom, but it is certainly not very functional in a municipality where even cycling is illegal, and where the wheel is a consolidated taboo.

Venice is a damp, fluid, polymorphic city, a fragile archaeological bazaar that receives visits, invasions and tributes always by water. The radio interference and the very peaceful invasion were attempts to take over the organs and symbolic attributes of power, through a sudden action with a wide margin of surprise. Although it may have been a makeshift vehicle, a blunt and uncertain warrior, the Tanko yearned for the power of a tank: the weapon that crushed Tiananmen Square's protests, the echo of the wars of the 20th century that still shook the Balkans. Venice was a frozen showcase, a crystal forest where a clumsy yet disturbing elephant made its entrance.

The strength of the means employed did not balance with the need that had generated them, resulting in a free profanation. The difference between those who feel the responsibility of their own gestures and those who neglect them is the same that divides the hooligan from the artist, and that separates a whim from a desire.

Commando

Every city is a potential theatre, and its squares are its stage, the geometric place where tensions are discharged, the epicentre where conflicts are consumed.

It is interesting to recall how Piazza San Marco had already been targeted by a handful of combatants: almost eighty-seven years before our commando, on April 27, 1910, the object of secessionist desire was invaded by the Futurists Marinetti, Boccioni, Carrà, Russolo and Palazzeschi. The artists dropped hundreds of thousands copies of *Venezia Futurista* pamphlets, brazenly repudiating that which for Marinetti was the greatest brothel in history, a magnet of universal snobbery and imbecility, the rotten city, the magnificent scourge of the past to be redeemed. Printed in Italian and in French, the pamphlets were dropped from the Torre dell'Orologio and glided over the heads of indifferent excursionists, who had no intention of being diverted from their Byzantine pilgrimage.

If, as Walter Benjamin wrote, a city is the most visible form of history, Venice is a crystal crib where all the signs accumulate and obliterate each other, in an eternal tourism present.

Venice is an abstract and suspended backdrop against which the tensions of the present recoil, expanded and defused; where everything can be believed; where any game becomes serious and where anything that is serious is in danger of becoming a tall tale; a suspended world where, perhaps, anybody that is not a tourist is an extra.

Vesper
Rivista di architettura, arti e teoria
Journal of Architecture, Arts & Theory

No. 1 | Supervenice
Autunno | Inverno 2019
Fall | Winter 2019

Vesper è un progetto di | is a project by Pard – Publishing Actions and Research Development / Ir.Ide – Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment
Dipartimento di Culture del progetto – Dipartimento di eccellenza
Università Iuav di Venezia

Direttore | Editor
Sara Marini, Università Iuav di Venezia

Consiglio editoriale | Editorial Board
Fabrizio Barozzi, Massachusetts Institute of Technology
Dario Gentili, Università degli Studi Roma Tre
Sebastián Irarrázaval, Pontificia Universidad Católica de Chile
Angela Mengoni, Università Iuav di Venezia
Gundula Rakowitz, Università Iuav di Venezia
Luka Skansi, Politecnico di Milano

Comitato scientifico | Advisory Board
Giuliana Bruno, Harvard University
Emanuele Coccia, École des Hautes Études en Sciences Sociales
Michele Cometa, Università degli Studi di Palermo
Giovanni Corbellini, Politecnico di Torino
Kaat Debo, MoMu Antwerp
Nicola Emery, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana
Serenella Iovino, University of North Carolina at Chapel Hill
Andreas Kreul, Universität Bremen
Mario Lupano, Università Iuav di Venezia
Gianfranco Marrone, Università degli Studi di Palermo
Inés Moisset, Universidad Católica de Córdoba
Fiamma Montezemolo, University of California, Davis
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, University of Westminster
Andrea Pinotti, Università degli Studi di Milano
Alessandro Rocca, Politecnico di Milano
Annalisa Sacchi, Università Iuav di Venezia
Federico Soriano, Universidad Politécnica de Madrid
Federica Villa, Università degli Studi di Pavia
Mechtild Widrich, School of the Art Institute of Chicago

Redazione | Editorial Staff
Giulia Bersani, Giovanni Carli, Egidio Cutillo, Giacomo De Caro, Stefano Eger, Alessia Franzese, Elisa Monaci, Arianna Mondin, Andrea Pastorello, Alberto Petracchin, Sissi Cesira Roselli, Davide Zaupa, Luca Zilio.

Traduzioni | Translations
Just!Venice
Per quanto riguarda le citazioni all'interno dei contributi laddove non diversamente specificato tutte le traduzioni sono di Just!Venice. | The citations in this journal are translations by Just!Venice, unless otherwise specified.

Layout grafico | Graphic Layout
bruno, Venezia

Caratteri tipografici | Typefaces
Union, Radim Peško, 2006
JJannon, François Rappo, 2019

Editore | Publisher
Quodlibet srl
via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - 62100 Macerata
www.quodlibet.it

Abbonamento annuo (due numeri) | One Year Subscription (two issues)
Italia | Italy € 25 Estero | International € 50

Per abbonamenti e ulteriori informazioni | For subscriptions and any further information: ordini@quodlibet.it

© Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory

Periodicità semestrale | Six-monthly Journal

Fondi per la pubblicazione | Publication Funding
Dipartimento di eccellenza 2018 - Finanziamento Miur

Contatti | Contacts
Per qualsiasi altra informazione | For any further information:
pard.iride@iuav.it
www.iuav.it/vesperrivista | www.iuav.it/vesperjournal

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Venezia n. 4/2019 del 24/10/2019
Direttore responsabile: Sara Marini

Autori | Authors
Fabrizio Antonelli, *professore associato in Georisorse Minerarie e Applicazioni Mineralogico-petrografiche per l'Ambiente e i Beni Culturali*, Università Iuav di Venezia.
Lorenzo Calvelli, *professore associato in Storia Antica*, Università Ca' Foscari Venezia.
Paolo Ceccon, *architetto*, Venezia.
Agostino De Rosa, *professore ordinario in Disegno*, Università Iuav di Venezia.
Nicola Emery, *docente-ricercatore in Filosofia e Estetica*, Accademia di Architettura di Mendrisio, Università della Svizzera italiana.
Milovan Farronato, *direttore e curatore di Fiorucci Art Trust*, London. *Curatore del Padiglione Italia della 58. Esposizione Internazionale d'Arte - Biennale di Venezia 2019*.
Daniela Ferretti, *direttrice del Museo Fortuny*, Venezia.
Manuele Fior, *Cartoonist, Illustrator and Architect*, Paris.
Luigi Guzzardi, *architetto*, Venezia.
Robert Henke, *Composer, Artist and Software Developer*, Berlin.
Serenella Iovino, *Professor in Italian Studies and Environmental Humanities*, University of North Carolina at Chapel Hill.
Armin Linke, *Photographer*, Berlin.
Giovanni Marras, *professore associato in Composizione Architettonica e Urbana*, Università Iuav di Venezia.
Riccardo Miotto, *architetto e illustratore*, Treviso.
Gabriele Monti, *ricercatore in Disegno Industriale*, Università Iuav di Venezia.
Alessandra Pagliano, *professore associato in Disegno*, Università Federico II di Napoli.
Alberto Pérez-Gómez, *Professor in History and Theory of Architecture*, McGill University, Montréal.
Andreas Philippopoulos-Mihalopoulos, *Professor in Law & Theory*, University of Westminster, London.
Mario Piana, *professore ordinario in Restauro*, Università Iuav di Venezia.
Fernando Quesada, *Professor in Architecture*, Universidad de Alcalá.
Paul O Robinson, *Artist and Professor in Design and Theory*, Univerza v Ljubljani.
Annalisa Sacchi, *professore associato in Discipline dello Spettacolo*, Università Iuav di Venezia.
Massimo Santanicchia, *Professor in Architecture*, Iceland University of the Arts.
Supervoid (Benjamin Gallegos Gabilondo, Marco Provinciali), *studio di architettura*, Roma. + Anna Livia Friel, *dottoranda in Urbanistica*, Università Iuav di Venezia.
Léa-Catherine Szacka, *Professor in Architectural Studies*, University of Manchester.
Luca Trevisani, *Artist*, Berlin.
Angela Vettese, *professore associato in Museologia e Critica Artistica e del Restauro*, Università Iuav di Venezia.

I disegni a | Drawings at pp. 138-140, 147, 148-149, 202-203 sono della redazione | are by the Editorial Staff.

Tutti i contributi pubblicati in questo numero sono stati sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double-Blind Peer Review) ai sensi del Regolamento Anvur per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche, ad eccezione dei testi presenti nelle rubriche Citazione, Racconti, Inserto, Ring e Tutorial. | All published contributions are submitted to a Blind Peer Review process according with Anvur Legislation of journals rating in "not bibliometric" scientific fields, except for the sections Quote, Tales, Extra, Ring and Tutorial.

Vesper è inclusa nell'elenco delle riviste scientifiche dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur) per le aree non bibliometriche *08 - Ingegneria civile e Architettura* e *11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche*. | Vesper has been acknowledged the status of 'scientific journal' by the Italian National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR) in the academic fields of *Civil Engineering and Architecture*, as well as *History, Philosophy, Pedagogy and Psychology* (areas *08* and *11* in the Italian academic areas, with the exception of their bibliometric subfields). Vesper è indicizzata su | is indexed in EBSCO e | and Torrossa.

ISBN 978-88-229-0416-4
ISSN 2704-7598

Finito di stampare nel mese di novembre 2019 da | Printed on November 2019 by Industria Grafica Bieffe, Recanati (MC)

Università Iuav di Venezia
dcp dipartimento di Culture del Progetto
Quodlibet

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. Le immagini o altro materiale di terze parti non è incluso nella licenza Creative Commons della rivista e l'uso non è permesso dalla normativa vigente, o eccede l'uso consentito. Per l'utilizzo si dovrà ottenere il permesso direttamente dal titolare del copyright. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes. Images and other third parties' material is not included in the Creative Commons license of the Journal and their use is not allowed by current legislation, or exceeds the permitted use. It is necessary to ask permission from copyright holders for the use.